

Al «San Paolo» Dottoressa morta di Tbc Inchiesta della Asl

NAPOLI Si insedierà nella giornata di domani la commissione d'indagine interna voluta dal direttore generale dell'Asl Napoli 1, Mario Forlenza, dopo la morte di una dottoressa in forza, fino allo scorso mese di agosto, alla medicina d'urgenza all'ospedale San Paolo di Napoli, deceduta per una tubercolosi addominale. Lo si apprende dalla direzione generale dell'Azienda sanitaria napoletana. «La commissione che è un organo terzo — spiega il direttore generale Forlenza — svolgerà il suo lavoro anche se mi hanno ribadito che tutti i protocolli previsti dal caso sono stati rispettati». Per quanto riguarda l'allarme che si sarebbe potuto diffondere, Forlenza si dice «tranquillo. Non c'è alcun motivo di allarme». La commissione, presieduta dal direttore sanitario aziendale, è composta da Remigio Prudente, direttore Uoc Sorveglianza sanitaria; da Carmen Ruotolo, referente rischio clinico; Lucio Minopoli dell'Uopc, Massimo Majolo, dipartimento assistenza ospedaliera Asl Napoli 1 Centro, Alessandro Petrella dell'Azienda dei Colli-ospedale Cotugno.

Intanto, amarezza e lutto all'ospedale «San Paolo», che sta vivendo giorni difficili. La dottoressa morta di Tbc addominale (una forma meno aggressiva della tubercolosi) ha lavorato nel presidio ospedaliero del quartiere di Fuorigrotta fino ad agosto ed è stata quasi sempre impiegata nella medicina d'urgenza. Dalla direzione sanitaria fanno sapere che non rilasciano dichiarazioni. La dottoressa era conosciuta e stimata da tutti; una professionista, dice visibilmente commosso un addetto ai controlli al varco di accesso, «che non si risparmiava, una grande professionista». Il «San Paolo» è uno dei principali presidi ospedalieri che dipendono dall'Asl Napoli 1 ed il punto di

riferimento per i pazienti oltre che del quartiere Fuorigrotta, anche di quelli provenienti dai quartieri Soccavo e Pianura. Insomma, il bacino di utenza è molto vasto con numerosissimi accessi quotidiani alla medicina d'urgenza e sono tanti i pazienti della zona che conoscevano personalmente la dottoressa. I suoi colleghi e gli infermieri che hanno voluto esprimere il cordoglio ai familiari della dottoressa mentre alcuni medici, si apprende nei pressi dell'ospedale, vorrebbero avviare un'iniziativa pubblica per ricordare la dottoressa deceduta.

Il caso della dottoressa «dimostra il fatto che la malattia sia ancora presente nel nostro Paese — ha dichiarato Susanna Esposito, presidente di WAidid (l'associazione Mondiale per le malattie infettive e immunologiche) e ordinario di Pediatria all'Università degli Studi di Perugia — e che richieda una diagnosi precoce e un'appropriata terapia». Esposito sottolinea l'importanza che tutti i medici siano informati su quelli che sono i sintomi della Tbc, che identifichino precocemente i pazienti con i sintomi della malattia e li sottopongano ad adeguate misure di isolamento e di terapia.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

